

## Caso di Citrus vulgaris (1)

Oreste è un uomo di 40 anni dall'aspetto molto ansioso: si presenta al mio studio accompagnato dalla moglie. I due arrivano con circa 30 minuti di anticipo rispetto all'appuntamento fissato, pur abitando a pochi minuti dal mio studio. Il paziente si esprime in modo concitato, facendo spesso riferimento con lo sguardo alla moglie, quasi a chiedere conferma di quanto sta dicendo. Appena seduto mi scarica sulla scrivania un grosso plico di esami di laboratorio e copie di cartelle mediche, sembra tenerci molto che io le prenda in seria considerazione.

Il motivo della visita è un morbo di Paget, diagnosticato 5 anni prima, dopo un lungo periodo in cui il paziente accusava dolori agli arti superiori ed al rachide. Solo l'aumento della fosfatasi alcalina e dell'idrossiprolinuria permisero di indirizzare la possibile diagnosi, in assenza dei sintomi più caratteristici a carico degli arti inferiori. Gli esami radiologici attestano un interessamento del rachide cervicale, dorsale e di entrambi gli omeri. Al momento Oreste è seguito da un centro specialistico presso il quale si reca almeno 3 volte l'anno. Stando ai referti dei colleghi la patologia è stabilizzata: il paziente non accusa più dolori al rachide da tempo ed è in trattamento con la sola Vitamina C. Gli esami umorali restano comunque alterati.

Il paziente lavora insieme alla moglie gestendo un grosso negozio di alimentari.

M'informo sui sintomi di esordio della patologia:

“I primi sintomi del Paget si manifestarono con crampi alle braccia e in particolare ai polsi, in seguito forti dolori alla schiena (rachide dorsale e cervicale)”

Domando se ricorda qualcosa di più preciso:

“Stavo molto meglio se facevo del movimento ... attività all'aria aperta. Io ne ho un grande bisogno di stare all'aperto, appena posso. Io sono uno che si deve sempre muovere ... ma so che questa malattia non si cura. Il mio problema principale, se non avessi il Paget, è la diarrea.

Sin da bambino non vado bene di corpo ed ho la diarrea con una grande facilità, specialmente quando mi agito. Ho scoperto per caso di avere questa brutta malattia e sono molto preoccupato per il mio avvenire e per quando sarò vecchio, ho molta paura di ammalarmi gravemente e di non essere più auto-sufficiente”

Noto che Oreste si agita molto mentre mi parla, come se fosse ansioso di dirmi tante cose senza averne il tempo: parla molto velocemente e suda, poco dopo mi chiede di andare alla toilette. Al ritorno si scusa e mi dice:

“Sono schiavo della diarrea. Non posso andare in nessun posto se non sono sicuro che ci sia un bagno a portata di mano.

Anche quando entro in un bar devo essere sicuro che ci sia un bagno a disposizione e che non debba aspettare per entrare”

Chiedo spiegazioni:

“Ho sempre una fretta terribile, non so aspettare neanche di fare il prossimo respiro ... non mi riesce di fare le cose con calma, da quando sono bambino che mi chiamavano *Speedy Gonzales*.

Mi sembra che il tempo non mi basti mai, soprattutto quando lavoro.

Riesco a fare bene quello che farebbero 3 persone, infatti gestiamo il negozio io e mia moglie e ho un negozio di alimentari dove prima lavoravano 4 persone.

Il lavoro mi rende terribilmente nervoso e devo andare sempre più in fretta ... ma la Domenica vado a pescare e dimentico tutte le responsabilità.

Amo pescare perché mi sento tranquillo. In acqua posso aspettare anche delle ore senza prendere un pesce e mi rilasso, ma fuori di lì non so aspettare neanche davanti ad un semaforo, specie se ho la diarrea.

Quando poi sono in mezzo alla folla è un disastro, più persone ci sono e peggio sto, mi sento mancare l'aria e mi gira la testa, mi sembra di svenire”

Chiedo spiegazioni:

“Ho le vertigini sin da bambino, non riesco neanche a fare lo scivolo!

Mi tremano le gambe e non mi tengono ... se poi vado su un ponte o in cima ad una torre è un disastro, potrei farmela addosso”

Aggiunge spontaneamente:

“Tutti i miei problemi di diarrea sono peggiorati da quando so di avere il morbo di Paget. Penso che non vivrò più bene e vorrei trascorrere bene quello che mi resta da vivere!”

La moglie aggiunge che Oreste si agita per la minima cosa, ma la cosa che più lo mette in ansia è il sapere di avere un appuntamento.

Precisa Oreste:

“Anni fa andavo a pescare in compagnia dei miei amici, ma da anni non lo faccio più perché mi facevano sempre aspettare. Anche se è Domenica mattina ... se si dice un orario deve essere quello, altrimenti io mi agito e preferisco andarmene. Non posso aspettare ... poi mi rovino tutta la giornata”

Interrogato sulle eventuali malattie dell'infanzia Oreste ricorda tutte le malattie esantematiche, tranne la parotite. Inoltre fu operato di tonsillectomia ed adenoidectomia a 4 anni, ma non riesco a sapere se questo avvenne in seguito a qualche particolare problema. A 27 anni fu operato d'urgenza per una appendicite che a suo dire: “Stava rapidamente correndo verso la peritonite”

Circa i suoi gusti alimentari Oreste asserisce d'avere una vera passione per i dolci e tutti gli agrumi, specialmente i pompelmi ed i cedri, di cui è molto ghiotto sin da piccolo.

Prescrivo ARGENTUM NITRICUM 200 CH.

Dopo 10 giorni Oreste mi telefona accusando un netto peggioramento delle scariche diarroiche, fino a 7-8 episodi giornalieri che si presentano con “una grande difficoltà a raggiungere la toilette”

Prescrivo un placebo e dopo altri 3 giorni la situazione si normalizza.

Dopo circa un mese ricompaiono i dolori alle braccia e i crampi ai polsi che, a detta del paziente, ricordano i sintomi di esordio della patologia. Oreste è molto allarmato e la prescrizione del placebo non sortisce alcun effetto. Consiglio di ripetere la 200 e nell'arco di una settimana i dolori scompaiono.

Ci rivediamo, su sua richiesta, qualche mese dopo e Oreste riporta spontaneamente:

“Mi è quasi sparita la diarrea e la fretta di correre in bagno, riesco ad andare in bagno anche solo una volta al giorno e mi sento un uomo libero perché non ho più la diarrea ma vado di corpo con feci solide.

Mi è aumentato molto l'appetito e sono anche aumentato 4 chili.

Fino a 10 giorni fa mi sono anche sentito molto più tranquillo, tranne che sul lavoro. Adesso mi sembra che ce ne sia troppo e sto pensando di vendere il negozio e tornare a fare il dipendente, anche perché non ho troppe pretese nella vita ... e poi ho messo qualcosa da parte e voglio godermi la vita senza troppe responsabilità”

Aggiunge ancora:

“Mi sono quasi scomparse le vertigini, anche se sto in mezzo a molte persone. ... E sono riuscito a salire a casa di nostri amici che abitano all'ottavo piano, non ero mai voluto andare a casa loro”

Domando qualcosa sui dolori alla schiena:

“Quelli sono peggiorati. Prima non sentivo quasi niente ed ora sento un fastidio ed un peso alla schiena. Però quando mi massaggia mia moglie mi sento molto meglio, specie se massaggia in modo energico. Vorrei che qualcuno mi stirasse la schiena, come si faceva una volta per fare le torture. Sento anche bruciore alla schiena e sto molto meglio se prendo il sole”

Continua spontaneamente :

“Mi è comparso un forte desiderio di dolci ma non riesco più a mangiare gli agrumi di cui ero tanto ghiotto, mi viene quasi il vomito al pensiero di mangiare un cedro. Io me li facevo venire apposta dalla Sicilia e da Israele perché ne sono sempre stato ghiotto”

Prescrivo una dose di ARGENTUM NITRICUM 10M.

A distanza di 3 mesi Oreste afferma di sentirsi molto meglio: non accusa quasi più forti dolori alla schiena ed i sintomi per i quali era venuto in visita sono tutti scomparsi “tranne la frenetica agitazione” che, stando a quanto dichiara, si manifesta solo sul lavoro:

“Ho deciso di vendere la mia attività perché penso che sia il lavoro che mi rovina. Adesso sono un uomo tranquillo ... ma c'è qualcosa che m'impedisce di lavorare calmo. Non è per i soldi, ma quando devo lavorare non riesco ad andare piano”

Nonostante il miglioramento soggettivo della sintomatologia gli esami di laboratorio evidenziano un progressivo avanzamento della patologia che però non è accompagnata da nessun sintomo caratteristico del Paget. La fosfatasi alcalina e l'idrossiprolinuria sono progressivamente in lento aumento.

Inoltre Oreste non mi sembra in realtà molto migliorato, ho l'impressione che si senta un po' più curato di prima e sia soddisfatto per il miglioramento di alcuni sintomi, specie della diarrea. La decisione di vendere l'attività mi sembra più una sorta di fuga, con il desiderio di cercare di passare più tranquillamente possibile gli ultimi giorni della sua vita da sano. Infatti, in separata sede, la moglie m'informa che Oreste è assolutamente convinto che finirà su una sedia a rotelle e che comunque non sarà possibile fare nulla nemmeno per attenuare la sua patologia.

Riesco a convincere il paziente a non sottoporsi alla scintigrafia ossea con tecnezio ed il quadro radiologico conferma l'alterazione della architettura trabecolare a carico di alcune vertebre e di entrambi gli omeri.

A distanza di 3 mesi Oreste decide di vendere il negozio ma, su richiesta del nuovo proprietario, resta come dipendente ed in realtà unico responsabile.

Rivedo il paziente, su sua richiesta, qualche settimana dopo. Per la prima volta viene in visita da solo. Sono ricomparsi forti dolori alle braccia ed al rachide cervicale e dorsale. Oreste afferma che, come al solito, tutti i suoi dolori migliorano con il movimento e l'attività fisica, specialmente all'aria aperta. Per questa ragione ha cominciato a fare regolarmente jogging con la moglie.

Riporta spontaneamente:

“Da un mese sono tornato ai livelli di prima.

E' morto mio padre ed io mi sono buttato nel lavoro, adesso lavoro anche 12 ore al giorno.

Vado di corpo tante volte al giorno e spesso è soltanto muco.

Ma non ho più problemi a stare in mezzo a tante persone, e non devo più correre in bagno ... ma ci devo lo stesso andare tante volte al giorno.

Mi sono però ricomparse le vertigini se vado in luoghi molto alti”

Dopo una lunga pausa d'incertezza Oreste abbassa lo sguardo e dice:

“Mi viene voglia di fare l'amore solo se sono in vacanza, a casa sono troppo stanco e triste per riuscirci. Anche se mia moglie insiste io non voglio avere figli perché non avremmo il tempo ... con tutto il lavoro che devo fare”

Chiedo chiarimenti ma non ottengo nessuna risposta.

Anche la moglie è diventata mia paziente, ma ha sempre preferito farsi visitare da sola. Durante le nostre consultazioni la signora mi ha detto più volte che il marito rifiuta categoricamente di affrontare qualsiasi discorso inerente i bambini. Prima di sposarsi Oreste volle farsi promettere che non ne avrebbero nemmeno parlato fino al conseguimento di una solida tranquillità economica. Pur avendo conseguito un certo benessere dopo pochi mesi di matrimonio, l'argomento resta tabù.

M'informo circa dolori di schiena:

“Sento un senso di pesantezza e di formicolio, di solito. Ma quando mi prendono forti sono crampi, come se mi tirassero per le braccia ed io vorrei farmi tirare ancora più forte per fare sparire il dolore, mi appenderei per le braccia con 100 chili attaccati ai piedi.

Ho ripreso a mangiare i dolci, ma le arance e i cedri mi fanno venire il vomito”

Prescrivo ancora ARGENTUM NITRICUM ma non osservo il minimo miglioramento. Insistendo nella mia caparbia, convinto che sia solo un problema di potenza del rimedio, tento con diverse diluizioni ma nell'arco di altri 2 mesi la situazione resta stazionaria ed Oreste comincia a perdere le speranze.

I controlli ospedalieri dimostrano che l'osteolisi non è ulteriormente aggravata ma i valori restano sempre preoccupanti. Il paziente non assuma alcun farmaco ad insaputa dei medici che lo stanno seguendo.

Dopo quasi 2 mesi compare una dermatite esfoliativa, molto pruriginosa, sulle dita e sui polsi. Le dita si presentano gonfie e vistosamente arrossate. Oreste mi comunica perentorio:

“Non continuerò nel modo più assoluto la terapia omeopatica se non vedo risultati soddisfacenti al più presto possibile”

Chiedo di rivederci e l'unico dato nuovo, che Oreste aveva sempre tralasciato di dirmi, è un fastidioso ronzio all'orecchio sinistro, presente da anni, ma che dopo la morte del padre si è fatto più insistente:

“Assomiglia ad un campanello che mi ricorda mio padre ... lui è lì ed io posso solo lavorare per dimenticarlo, ma ora comincio ad essere stanco e non lo sopporto più. Le vertigini vanno sempre peggio e non posso più nemmeno avvitare le lampadine senza sentire la testa che mi gira ...”

Oreste mi comunica ancora che il suo desiderio di mangiare dolci è davvero imperioso. Decido di cercare nel repertorio qualche possibile suggerimento:

MIND; RESTLESSNESS, nervousness; tendency (553) \*\*\*

MIND; RESTLESSNESS, nervousness; tendency; working, while (5) \*\*

VERTIGO; HIGH places (11)

EXTREMITIES; SWELLING; Fingers (112)  
EXTREMITIES; ERUPTIONS; scabs; fingers (7)  
EXTREMITIES; ERUPTIONS; itching; hand (35)  
EXTREMITIES; ERUPTIONS; itching; fingers (2)  
EXTREMITIES; DISCOLORATION; redness; fingers (46)  
EAR; NOISES in; ringing (263)

La repertorizzazione evidenzia una possibilità per CITRUS VULGARIS.

Studiando il rimedio trovo diversi sintomi che Oreste accusa: l'avversione per le arance, i dolori tiranti alle estremità, i crampi alle braccia ed ai polsi, il desiderio di aria aperta. Quelli che mi colpiscono maggiormente, però, sono i pochi sintomi del MIND: improntati quasi esclusivamente sull'irrequietezza, evidente sul lavoro e con la necessità di operare in modo zelante.

Il repertorio non cita alcun sintomo di vertigine, mentre l'Allen riporta una forma di cefalea frontale accompagnata da vertigine. Sempre sull'Allen gli unici sintomi di "osteolisi" sono a carico dei denti che si cariano facilmente e cadono con altrettanta facilità.

Purtroppo mi risulta impossibile reperire in tempi brevi il rimedio, ma riesco a procurarmi la tintura madre e preparo una 6CH che somministro in gocce 3 volte al giorno. Dopo 2 giorni l'eruzione si estende alle braccia con un forte prurito, compare "un'insonnia accompagnata da un senso di agitazione" ma si alleviano progressivamente i dolori alla schiena.

A distanza di una settimana Oreste dice di sentirsi "diverso e strano" e dopo 2 settimane il paziente riferisce di non essersi mai sentito così bene.

Nel frattempo riesco a procurarmi una 30 CH ma aspetto a somministrare il rimedio nell'attesa dell'evoluzione del caso.

Dopo quasi 2 mesi Oreste ritorna per un normale controllo al centro specialistico dove è seguito: gli esami di laboratorio sono nettamente migliorati. Oreste confessa finalmente di avere seguito una terapia omeopatica ed i medici del centro mi telefonano per sapere cosa ho somministrato al paziente.

In seguito Oreste non accusa alcun sintomo degno di nota per 6 mesi, nel frattempo cambia lavoro e rileva un'edicola insieme alla moglie. Per la prima volta nella sua vita fa un lavoro dove resta per molte ore seduto, quasi completamente fermo.

Occasionalmente si presenta qualche dolore al rachide cervicale che scompare dopo poche gocce di CITRUS VULGARIS 30 CH.

A distanza di qualche mese Oreste si ammala di una forte forma influenzale con febbre a 40° accompagnata da dolori articolari diffusi. La sintomatologia si risolve in poche ore con alcune gocce del rimedio diluite in acqua.

A distanza di 8 anni Oreste è considerato clinicamente guarito dai colleghi del centro specialistico che seguivano il suo caso.

In questo lasso di tempo ho occasionalmente prescritto il rimedio per banali episodi di cervicalgia ed Oreste si è sempre ripreso bene in poche ore. Attualmente Oreste e la moglie sono genitori di una coppia di gemelli ed hanno cambiato residenza andando a vivere in collina dove gestiscono ancora un'edicola insieme.

\*\*\*\*\*